



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Giugno



RAGUSA

«Pennavaria? Il dibattito è semplicemente assurdo. Non se ne parli neanche»

Il «padre nobile» del centrosinistra thlen, l'on. Giorgio Chiosso, rifugge ogni ipotesi di ricollocazione della storia in città: «Era un gerarca fascista. Di che parliamo?».

ALESSIA CATAUZZELLA pag. XVII

VITTORIA

Il capo di gabinetto e il comitato. È scoppia una nuova polemica

GIUSEPPE LA LOTA pag. XVII

LA FESTA

È la giornata in onore di S. Giovanni. Ecco quali le celebrazioni negli Iblei

SERVIZI pag. XIX



RAGUSA

Guardia di Finanza. 1.068 gli interventi in diciassette mesi

Ieri mattina nella sede del comando provinciale di piazza Libertà, la cerimonia per il 149° anniversario. Consegnati gli elenchi a chi si è distinto.

SALVO MARFORANA pag. XVI

Tutto come da copione. Eletta ieri sera a Comiso la presidente, la vice sarà Mariella Giurato. Sarà un Consiglio comunale al Pepi

Diciotto i voti espressi dalla maggioranza mentre la minoranza ha deciso di astenersi. Così cambia la geografia in aula

Manuela Pepi, già assessore al Bilancio della prima Giunta Schembri, è il nuovo presidente del Consiglio comunale di Comiso. L'elezione ieri pomeriggio durante la prima seduta del 24° consiglio in cui è subito arrivata a fumata bianca. La vice sarà Mariella Giurato, espressione della Dc che fa il riferimento all'on. Abbate. Diciotto i voti raccolti da Pepi mentre la minoranza ha deciso di astenersi. Alcuni assessori si sono dimessi dall'aula.

ELESTINA MACI pag. XVII



Il primo intervento in aula della neopresidente del Consiglio comunale, Manuela Pepi

Exit poll, la sentenza è attesa entro fine mese

Durante la penultima udienza di ieri non è stato possibile concludere le arringhe difensive

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'udienza di ieri dovrebbe essere stata la penultima del processo Exit poll, ieri, oltre alle arringhe difensive degli avvocati Massimo Amato (difensore di Vincenzo Lauro) e di Giuseppe Semmarà (legale di Raffaele Lauro), avrebbe dovuto concludere anche l'avvocato Ignazio Platania, difensore di Giambattista Puccio e di Raffaele Di Stefano.

Il presidente del Tribunale collegiale, Andrea Reale (a latere Elio Manenti e Maria Robino), sia pure in presenza di questo imprevisto, sembrerebbe intenzionato a concludere il processo il 30 giugno, sebbene nel salutare avvocati e imputati ha ricordato che «ad impossibilia nemo tenetur». Anche se che nelle aule del tribunale non si debba agevolare per nessuno degli adetti ai lavori svolgere udienze professionali e dei loro mediatori, quelle degli avvocati Amato e Semmarà, di-

fensori di due imputati per i quali il pubblico ministero della Dda di Catania Gabriele Fragala già nell'udienza del 26 maggio scorso aveva chiesto l'assoluzione.

Parlando del suo assistito Lauretta, l'avvocato Amato nell'arringa ha ricordato che l'ultimo dei tre pentiti di Lauretta non ha mai fatto il nome di Lauretta durante le sue dichiarazioni, e quindi Lauretta va assolto per non aver commesso il fatto.

L'avvocato Semmarà ha invece ricordato tutto il percorso umano e sociale dell'imputato Raffaele Lauro, il quale dopo un gravissimo incidente che lo ha reso in stato di disabilità permanente, ha cercato di reinserirsi lavorando nel settore della raccolta dei rifiuti, ma non per aver di più politici, bensì per chiamata dell'ufficio di collocamento, sulle cui liste dei disabili era iscritto. Non è stato nessun «pactum sceleris» nell'ipotesi accusatoria ha concluso l'avvocato Semmarà chiudendo l'assoluzione per tutti



I capi d'imputazione in favore del suo assistito.

Venerdi di prossima il finale con le arringhe dei legali Platania, Giuseppe Di Stefano e Maurizio Catalano, quest'ultimi due difensori di Giuseppe (nella foto) e l'altro Nicotia. Poi Camera di Consiglio e sentenza, che potrebbe arrivare anche nel pomeriggio.

Vittoria, via Forcone automobile si ribalta. Giovane resta ferito

VITTORIA. Ennesimo incidente ieri sera, intorno alle 21, lungo la via Forcone, all'incrocio con la ex Ss 115. Il conducente di una Ford Focus perso il controllo della vettura, ribaltata più volte su se stessa (nella foto). L'auto è finita subito sul guidatore che è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale (accorrendo dai sanitari del 118). Sul posto i vigili del fuoco per recuperare l'auto mentre gli accertamenti sono a cura della polizia locale che sta cercando di comprendere quale la dinamica del sinistro e soprattutto quali le motivazioni che hanno determinato il perdita del controllo da parte del guidatore.



MODICA

Troppa sporcizia, il Nas chiude ristorante etnico

I controlli non hanno lasciato alcun dubbio. Ed è stato necessario intervenire con il competente Servizio dell'Asp. Comminate anche 2.000 euro di sanzioni. Sospeso, inoltre, l'attività di un centro estetico a Portofino.

SALVO MARFORANA pag. XVI

VITTORIA

Piantumati 200 alberi a Serra San Bartolo

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Piantumati ieri mattina, nel parco di Serra San Bartolo, altri 200 alberi di carrubo. «L'iniziativa dell'Amministrazione comunale - hanno spiegato da Palazzo Escono - serve ad aumentare la vegetazione di alberi secolari in uno dei parchi più belli del territorio. Per il mese di settembre, previste altre iniziative, ma stavolta gli alberi destinati al parco, saranno ulivi, il verde pubblico, nei pressi giusti - ha detto il sindaco, Francesco Aiello - è un elemento importante e va incrementato adeguatamente. Un polmone verde quale il parco di Serra San Bartolo, recentemente ripulito e riportato in condizione di poter essere utilizzato dai cittadini, è il luogo ideale per incrementare il turismo rurale e lo scampagnato».

Il sindaco ha inoltre ringraziato l'Ente Agriturismo Forestale della provincia di Ragusa per il supporto e l'attenzione che sta accordando al Comune e la possibilità di realizzare questo progetto di piantumazione nel Parco di carrubi che Aiello non esita a definire «il più importante e ricco della Sicilia e tra i più importanti al mondo». «Questo - ha aggiunto - è un primato che dobbiamo coltivare proseguendo, riabilitando e riorganizzando, restaurando questo parco. In questo senso contiamo su un progetto che il Gal Valli del Golfo ha definito per un'area di circa un milione di euro per interventi di restauro del parco stesso. Ma i carrubi, rivestiti, cura del parco dei carrubi e realizzazione di attività museali e ricreative sono quindi alcuni degli aspetti sui quali potremmo porre la giusta attenzione».



COMISO. Per la prima volta la città ha un presidente del Consiglio donna. Si tratta di Manuela Pepi, già assessore al Bilancio nella scorsa sindacatura di Maria Rita Schembari. Manuela Pepi è stata eletta ieri, durante l'insediamento del civico consesso. Diciotto i voti della maggioranza mentre i consiglieri di minoranza hanno voluto astenersi. Vicepresidente del Consiglio Maria Giurato. Entrambe avvocate, Manuela Pepi e Maria Giurato, sono due donne molto note per la loro professione e le loro capacità a Comiso. Manuela Pepi ha già dato prova della sua grinta in qualità di assessore al Bilancio e, dunque, adesso è andata a lei la fiducia del civico consesso. Maria Giurato fa parte della nuova Dc di Ignazio Abbate e ha ottenuto 16 voti su 17 con un astenuto. I consiglieri di minoranza hanno votato Cristina Betta di "Coraggio Comiso", lista afferente a Salvo Liuzzo, candidato sindaco nelle appena concluse elezioni.

Il sindaco Maria Rita Schembari ha ufficialmente giurato davanti ai consiglieri comunali e al presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio ha voluto ricordare gli anni di amministrazione passata e garantire il suo impegno per il futuro della città. Per quanto riguarda le dimissioni dei consiglieri che hanno accettato la nomina assessoriale: Barbara Beniamini prende il posto di Salvatore Romano; Alessandro Guastella subentra a Giusy Cubisino; Giovanni Belluardo prende il posto di Giovanni Assenza e Agatino Muscarà il posto di Dante Di Trapani. Gianni Incardona prenderà, invece, il posto di Giuseppe Alfano che ieri ha presieduto il Consiglio comunale e non ha, dunque, potuto dimettersi ufficialmente. Giuseppe Alfano è, infatti il neovicesindaco di Comiso e nei giorni scorsi aveva ringraziato

Gli accordi hanno retto Pepi nuovo presidente Mariella Giurato il vice

Comiso. Sono stati 18 i voti della maggioranza, la minoranza si astiene. Ecco come cambia la geografia in aula con le dimissioni degli assessori

gli elettori e fatto il punto sull'amministrazione Schembari bis: «Un rinnovato impegno per raggiungere gli obiettivi prefissati». «Ringrazio il presidente uscente Romano -dice il consigliere comunale del Pd, Gigi Bellassai - per l'attività svolta nella precedente consiliatura. Formulo i migliori auguri a Manuela Pepi per l'importante ruolo assunto di seconda carica istituzionale del Comune alla quale noi dell'opposizione non abbiamo votato contro, depositando la scheda bianca. Apprezziamo del presidente Manuela Pepi il profilo umano e politico e siamo sicuri che dirigerà la massima assise garantendo una democrazia praticata con spirito di terzietà equilibrio e dili-

genza. Auspichiamo capacità di ascolto e il percorso quotidiano della difficile pratica di accettare le critiche costruttive nell'interesse supremo della difesa delle esigenze e delle aspirazioni della nostra comunità».

Gaetano Gaglio, consigliere comunale della lista Spiga, aggiunge: «Il voto di astensione della minoranza sulla presidenza di Manuela Pepi testimonia il rispetto ed il valore riconosciuto ad una figura che negli anni ha dimostrato, al di là delle logiche di schieramento, di saper dialogare ed entrare nel merito delle interlocuzioni politiche. Saprà senz'altro interpretare al meglio un ruolo superpartes e di garanzia come la presidenza del Consiglio».

Associazione carabinieri, Caggia è il nuovo presidente sezionale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Rinnovate le cariche della sezione comisana dell'Associazione nazionale carabinieri con sede in piazza delle Erbe. Nuovo presidente è il maresciallo Giovanni Caggia, con un passato in Bosnia e Herzegovina e poi in Kosovo in missione di pace. Obiettivo del neopresidente è rilanciare la sezione comisana dell'Anc e l'incremento dei soci impegnando questi ultimi in funzione delle professionalità acquisite in servizio da ciascuno di loro. «I soci - ha detto il maresciallo Caggia - siamo tenuti al rispetto del com-

portamento morale dell'Arma dei carabinieri. Secondo statuto, i soci possono svolgere compiti di monitoraggio e osservazione del territorio in occasione di eventi pubblici, manifestazioni locali e calamità con indicazione di riportare segnalazione all'Arma dei carabinieri in servizio e alle autorità competenti». Vicepresidente il luogotenente carica speciale Paolo Vona, già comandante della stazione di Comiso, segretario il brigadiere Carmelo Ridolfi, completano il direttivo il maresciallo Giuseppe Santoro, e gli appuntati scelti qualifica speciale Bruno Battaglia e Raffaele Sciortino.

STASERA A COMISO

Improvvisazioni sonore e visive nel segno di Bufalino

COMISO. Il tempo è un concetto complesso e misterioso che ha affascinato scrittori, poeti, artisti e musicisti per secoli. Ma il tempo si riesce a fermare per sempre solo negli scatti fotografici. Nel nuovo appuntamento del festival culturale "L'Ingegnere di Babele" promosso dalla Fondazione Bufalino, il tempo diventa protagonista di una performance musicale e visiva intitolata "Il Tempo in Posa".

Il concerto per immagini è in programma questa sera alle 21,30 nel loggiato di piazza delle Erbe, e vedrà la partecipazione del fotografo Pino Ninfa (nella foto un suo scatto), di cui



saranno proiettate le foto, e dei musicisti Umberto Petrin e Marco Colonna. La performance si propone di offrire al pubblico un viaggio nella memoria, attraverso suoni e immagini che raccontano le identità del passato richiamandosi agli stili fotografici di fine '800 quando l'utilizzo delle macchine fotografiche iniziò lentamente a diffondersi trovando, anche in Sicilia, i primi appassionati. Il jazz, grande passione di Bufalino, è la fonte di ispirazione per la performance, che si muoverà tra improvvisazioni sonore e visive, creando un'atmosfera unica e coinvolgente.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/24/politica/comiso-i-complimenti-a-giurato-e-guastella-per-le-nomine-in-consiglio-comunale/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/25/appuntamenti/magna-grecia-nel-tempo-forum-di-archeologia-e-arte-a-comiso-camarina-gela-agrigento-siracusa-e-palazzolo-acreide/>

<https://www.ragusaoggi.it/due-donne-ai-vertici-del-consiglio-comunale-di-comiso/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/24/consiglio-comunale-molto-rosa-a-comiso-con-11-donne-manuela-pepi-presidente/>

<https://www.giornaleibleo.it/2023/06/24/magna-grecia-nel-tempo-forum-internazionale-di-archeologia-e-arte-a-comiso-camarina-gela-agrigento-siracusa-e-palazzolo-acreide/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/206374-cultura-agrigento-caltanissetta-ragusa-siracusa/magna-grecia-nel-tempo-forum>

<https://www.nuovosud.it/articoli/206353-politica-ragusa/comiso-abbate-dc-complimenti-giurato-e-guastella-le-nomine-consiglio>

<https://ztl.live/cronaca/ammodernamento-rete-idrica>

Galvagno: «Basta invasioni di campo Governo, ora una spinta propulsiva»

Il presidente dell'Ars. «Emendamento De Luca, c'era un accordo e gli accordi si rispettano»

MARIO BARRESI

Presidente Galvagno, cos'è successo all'Ars? È bastato un emendamento di quel genio del male di "Scateno" per mettere in crisi la maggioranza. Si parla di trame e tradimenti, scontri fra vertici istituzionali, centro-destra dilaniato...

«È tutto molto più semplice e chiaro. È stato chiesto alla presidenza uno sforzo, rispetto a quello che è il regolamento, per incardinare il ddl del cosiddetto collegato perché c'erano alcune emergenze, tra le quali consorzi di bonifica, enti locali, precari. Non avendo la certezza di poter dirimere le questioni subito, capita sovente di dialogare con le altre forze politiche e si sono trovate delle sinergie».

E a questo punto c'è stato l'inciucio di lei e Falcone con le opposizioni e in particolare con De Luca. Senza che Schifani ne sapesse nulla...

«Per essere chiari: noi abbiamo fatto un incontro con un rappresentante del governo, così come li abbiamo presi in finanziaria, così come s'è fatto nella storia dell'Assemblea e com'è giusto che sia. Per quanto io non sia tenuto a fare questi incontri "trilaterali" con governo e opposizioni, in quanto il parlamento è sovrano: l'aula può legiferare al di sopra di qualsiasi accordo o parere contrario».

El'Aula, dopo l'inciampo sulle Province, ha rispettato quell'accordo.

«Sulla proroga del commissariamento delle ex Province è finita 30-25 per le opposizioni. E, senza che io ripresiedessi la seduta, possibilmente finiva 30-25 su tutti gli altri 21 articoli che abbiamo votato».

Un testo su cui lei aveva messo le mani avanti: «Niente assalti alla diligenza».

«Il testo è arrivato con una cinquantina di norme, ne abbiamo riscritte due e stralciate dieci, alcune di carattere ordinamentale, in quanto non passate dalle commissioni di merito. Ma su altre più urgenti, che ad esempio prevedevano delle proroghe al 30 giugno, s'è ritenuto

di fare delle eccezioni. Per il carattere d'urgenza, che magari in parte dipende dal governo che non è riuscito a programmarle. Ma non vuole essere uno scaricabarile: io il governo Schifani l'ho sempre difeso e continuerò a farlo».

La frattura nel centrodestra arriva con l'emendamento di De Luca...

«La frattura ci potrebbe essere nel momento in cui non si dovessero rispettare gli impegni presi da interlocutori come l'assessore Falcone che non ha più la delega dei rapporti con il parlamento. E questo è un fatto nuovo. Successivo a un accordo che non è stato inventato svegliandosi una mattina. Perché allora che facciamo? Si rinnegano gli impegni e si rivoltano tutti i 21 articoli con l'opposizione che fa l'opposizione e non ne passano più d'un paio con i numeri e il clima che s'era creato».

Ma c'è anche un valore politico: De Luca è già in campagna elettorale contro il centrodestra. E gli date una sponda...

«Quella dell'emendamento è una questione che non ha un carattere speciale: i benefici, legittimi, sono previsti per tutti i comuni e per tutti i parchi archeologici e non solo per Taormina. Se tu, per affossare un singolo perché hai questa forma di odio, non può essere una ragione accettabile».

Quando metterà al voto l'emendamento De Luca?

«Per ora non è calendarizzato, vedremo...»

C'è un'ipotesi di riscrittura con un testo del governo. Si arriverebbe a un compromesso...

«Non è scontato che io non rimetta l'esatto testo presentato da De Luca. Ripeto: noi abbiamo preso un impegno e io gli impegni sono abituato a rispettarli. Il ruolo che ho avuto sul collegato è stato importante, risolutivo direi. Se chi ha sottoscritto quell'impegno non è più titolato a farlo, questo è a valere sul futuro e non con effetto retroattivo. Non ci sono altre discussioni, non si può pensare di invadere il campo altrui».

Sembra quasi di ascoltare Miccichè che parla di Musumeci... La storia si ripete, fra le più alte cariche della Regione...

«Ma che dice? Finora c'è stato grande rispetto, c'è stata grande collaborazione. Non so se lo stesso stile, senza una dichiarazione sopra le righe, ci sarebbe stato da un altro presidente dell'Ars con un altro presidente della Regione. Forse mi sono visto molti più capelli bianchi io in questi due giorni che tanti altri che si sono lasciati andare a dichiarazioni scomposte e forse anche fuori luogo. Vorrei ricordare il potere dell'Assemblea è sovrano: se domani mattina si mette al votazione l'emendamento decidono i deputati regionali».

Accennava al fatto che Falcone non è più delegato ai rapporti con l'Ars. Formalmente il ruolo era di Di Mauro, ma ora il governatore ha nominato Sammartino. È il sintomo di un cambio di passo?

«Marco, da assessore all'Economia, soprattutto per i temi finanziari è stato il nostro principale interlocutore. Probabilmente ha sconfinato rispetto al ruolo formale, ma non penso l'abbia fatto in malafede. Lo reputo un assessore serio e perbene, fra i pochi che s'è adoperato affinché ci fosse il collegamento fra governo e Ars. La richiesta di un assessore che avesse la delega dei rapporti con il parlamento io al presidente Schifani la prima volta l'ho fatta il 10 novembre, il giorno dell'insediamento, l'ho rifatta prima della finanziaria e riproposta quando ci fu il problema delle assenze nei banchi della maggioranza. Diciamo che è una richiesta reiterata più volte al presidente della Regione, che ora ha scelto Sammartino. Una scelta che, al netto del fatto che Luca goda della mia simpatia e del mio rispetto, non si fa da soli. Anche questa dev'essere condivisa. Tu sei il presidente della Regione, ma io sono tuo socio - e qui intendo il mio partito, non Galvagno - quasi al 50 per

Continua

LA SFIDA. Parlamento sovrano
inaccettabile che si venga
meno a un patto siglato
da un assessore regionale
per l'odio di un singolo

CENTRODESTRA TILT. Il rimpasto
va concordato coi partiti
Poche leggi all'Ars? Non è
front office dei problemi
Ecco le riforme da fare

cento e ne dobbiamo parlare prima».

A proposito: il governatore ha annunciato un «check alla giunta». È già tempo di rimpasto?

«Io non credo che si possa cambiare un assessore a sette mesi dall'insediamento a meno che non ci siano dei motivi gravi a giustificarlo. Solitamente questa è un'operazione politica che si fa per perfezionare la squadra per affrontare i problemi, in prospettiva di lungo periodo».

Sta dicendo che Schifani non deve cambiare gli assessori?

«Così come io non voglio che si invada il mio campo d'azione, lo stesso vale per il presidente della Regione. Domani mattina, se vuole, può azzerare anche l'intera giunta. Ma ricordandosi che guida un governo sostenuto da diverse aree politiche e ritengo che l'equilibrio delle cose sta nel fatto che tu concordi con i segretari dei partiti della coalizione che ti ha eletto un passaggio così importante. Che non può non essere frutto di una condivisione con tutte le forze del centrodestra».

Il governatore continua a volerci vedere chiaro sulle spese del Turismo. Come vive questo controllo il suo partito?

«Il presidente della Regione è il capo del governo ed è libero di fare tutto ciò che vuole, ma sembra un accanimento nei confronti di qualcuno. Non so quali saranno le determinazioni, di certo fra un po' ci sarà un confronto con Schifani anche rispetto a come si deve proseguire su tutti i versanti, Turismo compreso. Un incontro che va fatto anche rispetto alle priorità da affrontare».

E qui anche lei, da presidente dell'Ars, dovrà ammettere che Sala d'Ercole non sta brillando per quantità, ma soprat-

tutto per la qualità, delle leggi...

«Le rispondo con un esempio virtuoso. La Meloni è capo del governo e il parlamento mi pare che lavori, anche perché lei va dalla sua maggioranza e consegna la lista della spesa: questo è quello che dobbiamo fare, mettetevi al lavoro nelle commissioni e in aula. Il premier ha delle idee, una visione che può piacere o meno ma che porta avanti legittimata dal voto. Poi anche a Roma l'aula è sovrana»

Perché Schifani non fa così?

«Schifani ha quarant'anni di esperienza politica alle spalle ed è un presidente di alto profilo, circondato da assessori all'altezza. Sammartino è bravo, Falcone è bravo, così come tanti altri. Ma non si può più parlare del ddl delle Province come grande tema del governo, perché testimonia che non c'è un'azione propulsiva. Noi siamo all'ahimè. Qual è il problema di oggi? Asu, categorie A e B, consorzi di bonifica, Pip. Non è così che funziona: non siamo un front office dei problemi».

Si dovrebbe volare alto, dice lei...

«Basterebbe semplicemente camminare, portare due-tre riforme, leggi di buon senso e di visione».

Quali ad esempio?

«La sburocratizzazione, con cui tutti si riempiono la bocca. Facciamo una norma per tagliare tutte le norme inutili. E poi si rende conto che una regione che vuole vivere di turismo e agricoltura non ha un Piano acque? Rino Nicolosi, che ne parlava quarant'anni fa, si sta rivoltando nella tomba. E poi i rifiuti: che cosa si aspetta per gli inceneritori? Io faccio il presidente dell'Ars, sono un arbitro. Ma posso dare dei suggerimenti e lo faccio con grande rispetto. Ma con altrettanta preoccupazione: bisogna darsi una mossa».

Twitter: @MarioBarresi

“Scateno”, la mossa di Schifani ecco il testo riscritto dal governo

Siti archeologici. Fino a 400mila euro dai biglietti

CATANIA. Dopo lo scontro sul cosiddetto “emendamento Scateno”, che ha spaccato la maggioranza alla Regione, arriva la contromossa di Renato Schifani, che aveva rinnegato l'accordo con il rivale dell'opposizione. Espunta un nuovo testo firmato dal governatore depositato all'Ars. Si tratta di una riscrittura della norma sui fondi ai Comuni e ai Parchi archeologici, con qualche modifica rispetto alla versione proposta dal sindaco di Taormina, Cateno De Luca, in veste di deputato regionale di Sud chiama Nord.

In pratica è un nuovo emendamento di matrice governativa alla legge regionale 20/2000, che introduce fino a un massimo del 10% sui proventi dei biglietti d'ingresso nei siti archeologici e culturali («e comunque per un importo massimo non superiore a 400.000 euro annui») per i Comuni «nel cui territorio ricadono i relativi luoghi culturali». I sindaci possono dunque stipulare delle «apposite convenzioni» con i rappresentanti dei Parchi archeologici «dotati di autonomia economico-finanziaria». E ciò, come chiesto da De Luca, per «garantire le attività aggiuntive per poten-

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1000/2019
Esclusione aggiuntiva

Ars.

Dispositivi in materia di beni culturali

1. Dopo l'articolo 28 bis della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20 e successivamente testo di integrazione è adottato il seguente articolo:

“Art. 28 bis

Dispositivi in materia

1. Al fine di garantire la sostenibilità per mantenere i servizi di qualità, di sicurezza, di decoro urbano e di raccolta e smaltimento dei rifiuti, e degli esperimenti dei Parchi archeologici dotati di autonomia economico-finanziaria e gestionali, di cui al precedente articolo 28, sono autorizzati a stipulare con i titolari dei beni culturali, apposite convenzioni che possono prevedere, nei limiti del 10 per cento dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso, a comunque per un importo non superiore a 400.000 euro annui.

2. Per la gestione di cui al precedente articolo il titolare regionale per i beni culturali e dell'identità culturale prima di, non appena forma a disposizione le modalità di attuazione e di

L'emendamento firmato da Schifani

ziare i servizi di viabilità, di sicurezza, di decoro urbano e di raccolta e smaltimento dei rifiuti». Nel secondo articolo si pone a carico del bilancio regionale, per gli esercizi 2024 e 2025, «il finanziamento del Fondo di solidarietà per i parchi archeologici», per controbilanciare gli introiti dello sbigliettamento da versare ai Comuni: 1.650.000 euro nel biennio, «calcolato sulla base dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti registrata nell'esercizio 2022». Nel testo non si fa cenno però all'altra richiesta avanzata da De Luca: il 20% dei proventi dei grandi eventi organizzati dai privati nei siti archeologici, da distribuire a metà fra Comuni e Parchi.

MA. B.

Mes, rinvio a settembre intanto sale la tensione fra Meloni e Salvini

I nodi. Il partito della premier teme che la Lega non faccia gioco di squadra. Nel Carroccio accuse a Fdi: «Troppo famelici» sulle nomine

PAOLO CAPPELLERI

FURTH BEI GÖTTWEIG. La premier Giorgia Meloni parteciperà da oggi in Austria all'Europa-Forum Wachau, occasione per parlare di migranti e nuovo Patto di stabilità con i premier di Austria e Ungheria e col Commissario Ue al Bilancio, Johannes Hahn, prima del successivo Consiglio Ue.

Intanto, la maggioranza vuole posticipare la discussione sul Mes in Parlamento a settembre. La strategia non può essere apertamente dichiarata, ma è la linea che si cercherà di seguire. A partire dalla conferenza dei capigruppo della Camera di mercoledì, quando il centrodestra proporrà di fare slittare al prossimo mese l'approdo in Aula, previsto per il 30 giugno, sottolineando che la vigilia coinciderebbe con la trasferta di Giorgia Meloni a Bruxelles, e si rischierebbe di mettere in difficoltà il lavoro della premier. A luglio, però, il calendario sarà ingolfato di decreti, ad agosto non si discutono materie non urgenti e, quindi, ecco come si potrebbe scavallare l'estate rinviando uno degli scogli che più ha

creato problemi alla tenuta del governo, assieme al caso Santanchè.

La ministra del Turismo non ha modificato la sua agenda dopo le polemiche seguite alle inchieste sulle sue società. Nella Lega si professa indifferenza, ma poi non fa sconti e, col capogruppo Riccardo Molinari, chiede un intervento di Santanchè in Parlamento per fare chiarezza. E su questa linea si intensifica il pressing delle opposizioni. L'unico chiarimento che conta, per ora, è quello avuto con Meloni, ma è evidente che un'evoluzione dell'indagine potrebbe cambiare lo scenario e determinare scelte drastiche.

La tensione è altissima, dicono da più fronti del centrodestra. Ha lasciato scorie il giovedì di passione, con lo scontro sotterraneo fra Meloni e Matteo Salvini e il Cdm limitato all'esame delle leggi regionali, senza la premier. Se la riunione fosse andata in scena, si ragiona nella maggioranza, sarebbe stata lunga e ricca di scintille. Resta da capire quanto tempo servirà per far decantare la situazione, diventata decisamente spinosa dopo la lettera del capo di gabinetto del Mef, Stefano Va-

rone, sulla ratifica del Mes. Prima o poi quell'atto arriverà, ma il percorso per giungere a un'inversione a U va gestito. Fdi e Lega lo stanno facendo in maniera poco allineata. Al partito della premier serve tempo per inquadrare la ratifica in un contesto diverso. Serve una narrazione che cambi il quadro.

La Lega è di lotta e di governo dai tempi di Bossi, e anche ora è pronta alle barricate. «Non ritengo che ci sia bisogno di mettersi in mano a Fondi stranieri - è la linea di Salvini - e a soggetti stranieri, anche perché 600.000 italiani hanno sottoscritto i buoni del Tesoro per più di 18 miliardi». Un oltranzismo ben impersonato dal senatore Claudio Borghi, che promette di non votare «mai una cosa del genere», convinto che «altrettanto farà tutta la Lega, in coerenza con dodici anni di battaglie». Un atteggiamento stigmatizzato in ambienti di Fdi, dove circola il sospetto che Salvini «non giochi di squadra» e stia mettendo «in difficoltà Giorgia». In un momento in cui a livello internazionale ha preso forma la tregua con Parigi e sono in gioco partite decisive sul tavolo europeo, dalla finalizzazione dell'accordo sui migranti al «Pnrr».

Dall'iter dell'Autonomia alle nomine dei commissari di Inps e Inail, fino alla gestione della ricostruzione del post alluvione in Emilia Romagna, la lista degli snodi che hanno irritato la Lega non è breve. «Sono troppo famelici, anche sulle nomine», si sfoga un leghista di lungo corso, secondo cui è l'atteggiamento dell'azionista di maggioranza della coalizione ad «esacerbare gli animi». Una situazione, allargata le braccia, «già vista con i 5S...».